

Intesa fra Comune, azienda e lavoratori

Dall'autunno per l'Ataf più personale, nuovi servizi e percorsi preferenziali

L'accordo si articola in 8 punti - Sarà potenziato il trasporto pubblico - Sarà bandito entro i primi di settembre un concorso per autisti

Assunzione di nuovo personale, estensione della «zona blu», potenziamento dei servizi, creazione di percorsi preferenziali per i mezzi pubblici, costruzione del nuovo deposito per gli automezzi dell'ATAF; amministrazione comunale, e consiglio sindacale unitario hanno stipulato una intesa per affrontare e risolvere questi problemi. Il corso di un incontro al quale hanno partecipato tra gli altri l'assessore Mauro Sbordoni, il presidente dell'ATAF Vanni Parenti, il consigliere dell'azienda Ello Laurini, il direttore dell'ATAF D'Amato ed i membri del consiglio sindacale.

L'intesa si articola in sei punti la cui attuazione dovrebbe iniziare gradualmente nel prossimo mese ecclisi:

- 1 di impegnare l'amministrazione comunale a far predisporre, per essere posti in discussione nei consigli di quartiere e confrontati con le altre parti sociali, entro il mese di ottobre i provvedimenti relativi all'estensione della «zona blu»;
2 di approvare, nei primi giorni del mese di settembre, il nuovo bando di concorso per autisti già deliberato dalla commissione amministrativa e di impegnarsi a scegliere previa intesa tra l'ATAF e amministrazione comunale, il nodo per l'assunzione del personale occorrente ricorrendo intanto alla graduatoria del concorso precedente;
3 di convocare tramite il consorzio, non oltre il 15 settembre, una riunione dei rappresentanti del comune di Firenze, di Seto fiorentino, del consorzio e dell'ATAF per definire l'esatta localizzazione della zona nella quale dovrà essere ubicato il nuovo deposito degli automezzi, e avviare, senza ulteriore indugi, le pratiche necessarie a predisporre la realizzazione;

4 di istituire una commissione tecnica formata da rappresentanti della direzione aziendale dello ufficio traffico del Comune, dei vigili urbani e del consiglio sindacale unitario incaricata dello studio e della predisposizione di ipotesi di proposte da definire e formalizzare in una riunione successiva da tenersi ai primi di settembre, in materia di corsie preferenziali o riservate e di percorsi di linea;
5 di predisporre per il 30 settembre il progetto esecutivo per l'ammmodernamento dell'ufficiatura e la sistemazione del relativo piazzale;

6 di delegare alla esistente commissione tecnica tra direzione e consiglio sindacale unitario per la programmazione degli orari e dei turni, il compito di esaminare e tradurre in proposte operative, anche in relazione al previsto ampliamento della «zona blu» alla istituzione di nuove corsie preferenziali o riservate, i problemi afferenti alle percorrenze notturne, festive e delle ore di minore utenza valutandone varie ipotesi di tempi e frequenza nonché eventuali ipotesi di razionalizzazione;

7 definire e realizzare in tempi ravvicinati una migliore e più funzionale sistemazione ambientale degli uffici turini e movimento per i quali è già stato disposto un progetto che il direttore esaminerà con il consiglio sindacale fissandone i tempi di attuazione;

8 di bandire entro il mese di agosto le norme selettive per la copertura di 8 posti di segretari di 3, esclusivamente riservati agli agenti indotati alla propria qualifica, con l'impegno a considerare in modo prioritario il loro impegno negli uffici carenti. Infine è stato deciso di riconvocare le parti non appena siano disponibili soluzioni parziali o complete dei problemi.

Stanzianti per il biennio 1977-78

Sette miliardi dalla Regione per le scuole professionali

Un bilancio a distanza di 5 anni dal primo trasferimento delle deleghe - Prefigurato un nuovo ruolo di questo settore del sistema formativo - Due progetti speciali per aree del marmo e del cuoio

FIRENZE — La formazione professionale in Toscana a cinque anni dalla prima tornata di trasferimento dei poteri e dopo quattro anni di gestione regionale diretta. Si può fare un bilancio consuntivo ed analizzarlo, ad un tempo, nelle linee di intervento proposte per il futuro. L'occasione viene offerta da una delibera approvata dal consiglio regionale nella scorsa settimana e passata quasi inosservata perché tutta l'attenzione degli osservatori era rivolta alla discussione sul documento 22 programma polennale presentato dalla giunta regionale.

Così i 7 miliardi stanziati per lo strumento di tutta una serie di interventi di formazione professionale rimasero da una parte, quasi inalterati, nel corso della lunga seduta notturna del 27 luglio. Eppure la problematica che negli ultimi due anni ha caratterizzato il sistema nazionale e regionale, intorno a questo «nodo» centrale del sistema scolastico e formativo è ricca di agganci e connessioni. Per questo è opportuno che i progetti di programmazione se e vero, com'è vero, che la formazione professionale debba essere una singola trasmissione fra il sistema scolastico ai diversi livelli e il mercato del lavoro, nel contesto di un sistema organico di programmazione economica da inserire, insieme ad altri, nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo.

Insomma dovrebbe essere uno strumento di programmazione economica da inserire, insieme ad altri, nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo. Verso quali mete si intende marciare? Qual'è il bilancio dei primi quattro anni di gestione diretta del territorio? Lo sforzo maggiore — dice in sostanza la giunta regionale — è stato diretto alla razionalizzazione del sistema e alla introduzione di meccanismi di partecipazione sociale alla programmazione ed alla gestione del sistema.

Entrata in fase operativa la legge di delega che potenzia il ruolo degli enti locali e la funzione delle forze scolastiche presenti nel territorio, sono state emanate, fin dal maggio scorso, le direttive per i primi interventi. E i risultati? Certo, non mancano carenze, ambiguità, contraddizioni, il peso dell'eredità del passato si fa ancora sentire, ma nel complesso è stata imboccata la strada giusta. Il bilancio insomma, se non trionfale, è senz'altro positivo. Come si intende proseguire? Intanto c'è stata una larga consultazione nel territorio promossa e giudicata dalle province.

Della formazione professionale si è discusso nei consigli provinciali e nelle commissioni appositamente costituite, con gli enti locali, le forze imprenditoriali e sindacali e le categorie professionali, i lavoratori autonomi, il mondo culturale, «i piani» sono stati poi presentati al consiglio regionale che ha provveduto alla ripartizione dei finanziamenti, in tutto più di sette miliardi.

I criteri sono molto chiari: si tende ad un riequilibrio degli interventi nel territorio per adeguare le strutture ai bisogni di formazione delle singole realtà socio-economiche, si tende ad potenziare l'industria e l'artigianato e al contenimento del commercio. Come si intende infine a diminuire il numero e la frequenza dei corsi lunghi e ad incrementare, di conseguenza, quelli brevi.

Insomma, siamo di fronte ad un vero e proprio documento programmatico che da un lato si lega ai piani di programmazione generale e dall'altro tiene conto dello sviluppo della problematica professionale e del confronto in atto intorno ai problemi della riforma della secondaria superiore, del collocamento, dell'apprendistato, della riconversione industriale, dell'occupazione giovanile. Le idee per il 1977-78 sono dunque abbastanza chiare.

Particolare rilievo assunto in questo quadro due «progetti speciali» che riguardano l'area del marmo e le province di Lucca e Massa Carrara e quella del cuoio nella zona di Pisa. Si tratta di due progetti sperimentali che tendono da un lato alla creazione di un'offerta di lavoro qualificata e dall'altro ad innescare un processo di approfondimento del problema indotto dagli interventi produttivi, quelli di carattere e cologico e paesaggistico, in una parola i problemi dell'assetto del territorio. Investiti in questi due settori non sono pochi: 1 miliardo e duecento milioni per la zona del marmo, da spendere in modo equivoce per sfornare quattrocentocinquanta lavoratori specializzati, quasi trecento milioni, in due anni, per la zona del cuoio per la formazione di trecento unità lavorative.

Dunque il dibattito sulla formazione professionale è cominciato finalmente ed uscire, sia pure con molto ritardo, dalla cerchia degli addetti ai lavori. Il dibattito si è aperto e le considerazioni sulla scuola di «serie B». In Toscana si comincia a prendere coscienza che si tratta di un'altra cosa, da guardare con la massima attenzione.



Gli artigiani al lavoro per riportare alla luce i pani di tritolo.

Una nota della Federbraccianti Cgil

Il valore politico del nuovo contratto per i braccianti

Un passo in avanti per uscire da una struttura agricola assistita - Realizzata una netta rottura con la politica agraria del passato

In merito alla firma del nuovo contratto provinciale dei braccianti pubblichiamo una nota del compagno Brunetto Sottili, segretario provinciale della Federbraccianti Cgil.

La rinuncia, da parte della Confederazione provinciale dei braccianti, all'eliminazione della settimana corta e al prolungamento dell'orario di lavoro estivo, segna una grossa vittoria dei braccianti e mette fine ad una situazione che rischiava di diventare molto preoccupante. Il no della Confederazione era un essenzialmente politico, perché diretto a contrastare duramente le richieste sindacali di garanzie precise per l'aumento della produzione e dell'occupazione a livello settoriale e di zona. Dall'altra parte, queste richieste sindacali a livello di impresa e di zona sono strettamente collegate a quelle poste dal movimento sindacale per la pubblica, centrale e regionale, perché vengano sollecitati predisporsi piani di sviluppo e di finanziamento dei settori produttivi più necessari (forestazione, irrigazione, ortofrutta, zootecnica, ecc.).

I lavoratori, con la loro piattaforma, non hanno certo rivendicato la cogestione dell'impresa agraria; anzi, essi attribuiscono un ruolo importante anche all'impresa capitalista nel superamento della crisi economica ed occupazionale. Tuttavia, hanno anche

sostenuto sempre che i finanziamenti pubblici non devono assolutamente essere concessi «a pioggia» come è successo con i vecchi piani verdi, ma sulla base di piani precisi per lo sviluppo del settore che qualifica tutta l'agricoltura e l'economia del nostro paese.

Fare ulteriori richieste di «quattrini», come afferma il presidente della Confagricoltura fiorentina nella dichiarazione qualificata alla stampa a conclusione del rinnovo del contratto dei braccianti di Firenze, significa continuare sulla scia del passato. Il presidente della Confagricoltura nazionale, Serra, non è dello stesso parere: «Una dichiarazione afferma: «Noi siamo assessori della programmazione agricola regionale nel quadro di una pianificazione nazionale, per semplici settori... si è imboccata una via di mezzo, una via di mezzo... dobbiamo ricordare innanzitutto a noi stessi che essere imprenditori oggi significa mettersi al servizio della società. La nostra qualità umana e professionale deve essere utilizzata con intenti esclusivamente epistici, bensì con sensibilità verso i fini sociali».

Le condizioni dell'agricoltura di Firenze pongono con forza all'impresa l'esigenza di una qualità di stesura. Infatti, nella nostra provincia si produce prevalentemente olio, vino e cereali. Le rese produttive per ettaro sono in forte ritardo anche rispetto ad altre province della Toscana, e per questo non è possibile un'effettiva concorrenza con le macchine e delle concinzioni.

Un ruolo positivo dell'impresa può essere assolto non puntando solo, o in prevalenza, ad una agricoltura assistita, ma puntando, in modo prioritario, ad un forte impegno anche finanziario dell'imprenditore, superando vecchi criteri ereditati dal rapporto mezzadrile che significava impiego di forza lavoro della famiglia mezzadrile, o più opportuno, né trasformazioni né capitali.

Il nuovo contratto dei braccianti significa una netta rottura con la politica agricola del passato. Infatti, i finanziamenti pubblici vengono consentiti solo in caso di un approfondimento a livello delle commissioni intercomunali e rapportati allo sviluppo della produzione e dell'occupazione, all'uso di tutte le risorse e in armonia con la programmazione ed i piani di sviluppo zonale.

I piani culturali di sviluppo aziendali dovranno essere discussi anche dai lavoratori. Questi si batteranno perché siano tesi allo sviluppo agricolo e all'occupazione, a tutto merito. Il contratto non significa un nuovo ceppo per l'impresa, direi che è proprio il contrario. I sindacati, anche di fronte al nuovo quadro politico emerso dopo il 20 giugno, non possono che avere un atteggiamento di partecipazione e di sostegno ai partiti dell'arco costituzionale, al trasferimento pieno dei poteri alle Regioni e con l'accordo nazionale delle confederazioni sul costo del lavoro, sollecitando tutti gli instancabili della ripresa dell'apparato produttivo agricolo ed industriale per uscire effettivamente dalla crisi economica ed occupazionale.

I braccianti hanno compiuto un notevole avanzamento nel loro contributo al superamento della crisi della Regione, degli enti locali e delle confederazioni. Spetta alla categoria e a tutto il movimento democratico gestire le conquiste.

Nella battuta effettuata dalla polizia

Rapina in una banca: arrestato un giovane

Secondo le prime indagini sarebbe estraneo al colpo della Cassa di Risparmio - E' stato trovato in possesso di pistole e bombe a mano

Aprire un confronto sulle zone sanitarie

Da molte parti politiche, nei giorni e nelle settimane passate, si sono espressi i pareri di tipo comune e pronunciamenti di massima sui problemi della «zonizzazione» socio-sanitaria e della costituzione di nuovi consorzi nella città.

Il fatto che la commissione appositamente costituita dal consiglio comunale abbia concluso la prima fase del proprio lavoro con l'individuazione delle posizioni delle varie forze politiche circa la definizione delle zone e con l'impegno di aprire un confronto sia con la giunta municipale che sarà interessata, a norma di legge, alla istituzione dei consorzi che con i consigli di quartiere per individuare le forme più idonee a garantire, insieme, il carattere democratico delle zone, sollecita ciascuno a mettere a fuoco il proprio punto di vista.

Così è avvenuto per la DC che, con una nota del consigliere Chiaroni, motiva la scelta di 7 zone socio-sanitarie quozionali di sua competenza del consiglio di quartiere nell'ordine di due ogni consorzio. Il PRI propone invece 5 zone, che ritiene opportuno uno stretto collegamento tra consorzi socio-sanitari e comitati per la programmazione ospedaliera, esprimendo però una posizione favorevole al coinvolgimento su del Comune, sia della Provincia che di rappresentanze dei quartieri nella composizione dell'assemblea del consorzio.

Analoga posizione espone il PSDI, salvo una opinione diversa nel numero delle zone; i socialdemocratici ne propongono infatti 6.

In questo contesto di posizioni (diversificate ma non tutte inconciliabili) si è calata la dichiarazione dell'assessore regionale alla sanità Righi che, stando al resoconto dei giorni scorsi, pare prescinde dall'esistenza di un preciso impegno delle forze di maggioranza di Palazzo Vecchio circa l'individuazione delle zone come pure dalla partecipazione dei quartieri alla gestione dei consorzi: impegno espresso in occasione della recente vertice e tradottosi appunto nel lavoro della commissione consultativa.

In tale occasione si è constatato (come scrivevamo nel documento pubblicato da tutta la stampa cittadina e che sta al fondo della mia posizione in relazione all'attuale tendenza...) di costituire consorzi con popolazione di oltre 50 mila abitanti e che trova riscontro in tutti i progetti di legge di riforma sanitaria all'esame del Parlamento.

Due giovani armati con un coltello hanno assalito ieri mattina l'agenzia n. 13 della Cassa di Risparmio in via Gian Paolo Orsini, fuggendo a bordo di una Vespa gialla con un bottino di dieci milioni.

Nell'immediata battuta effettuata da polizia e carabinieri nella zona, un «volante» è incappata in un'altra «Vespa» con a bordo due giovani, che alla vista delle forze dell'ordine si sono dati alla fuga. Uno dei due è riuscito a dileguarsi dopo aver abbandonato una pistola da guerra sul selciato. L'altro è stato bloccato alla guida del mezzo, in possesso di un sacchetto contenente una pistola e due bombe a mano, ed è stato arrestato.

Il giovane arrestato si chiama Stefano Marigo, 21 anni. In un primo tempo gli inquirenti avevano ritenuto che i due individui intercettati fossero gli autori della rapina. Sembra invece che ne siano estranei.

Il nome del Marigo è sconosciuto alla polizia. Più noto, invece, all'ufficio politico, il nome di sua sorella, Cristina, che sarebbe stata legata agli ambienti del napsi ed avrebbe avuto una relazione con Giuseppe Sofia (che capeggiò la rivolta nel carcere di Spoleto ed è fratello del napsista Pietro Sofia).

Il Marigo è stato associato al carcere delle Murate ed è attualmente ricercato in suo compagnia.

Una perquisizione nell'abitazione del Marigo avrebbe fornito agli inquirenti elementi giudicati «interessanti».

Intanto sono proseguite nella giornata di ieri anche le indagini sulla rapina: sembra infatti che sia stata compiuta da due giovani sui 20-25 anni, a viso scoperto. I due hanno assalito la banca poco prima delle 12,30. Dopo aver minacciato tutti i presenti con le armi si sono fatti consegnare dal cassiere tutto il denaro custodito. Quindi sono scappati gettando via il coltello che uno dei due impugnava per minacciare il cassiere.

I testimoni sono stati in grado di fornire alcuni elementi sui due: uno era alto circa un metro e 68, capelli scuri, vestiva pantaloni blu. L'altro aveva una maglia a righe e pantaloni chiari. Si sono allontanati a bordo di una «Vespa 125» gialla di cui alcuni sarebbero riusciti a leggere almeno i primi numeri della targa.

L'azione di polizia ha portato all'arresto del Marigo. Sembra che la polizia abbia effettuato anche altri fermi di giovani che sono poi risultati estranei alle vicende.

Si tratta di residui bellici

Settanta chili di tritolo recuperati sotto un ponte

Li hanno trovati degli operai del Comune di Scandiccio mentre scavavano con una ruspa - Probabilmente erano stati collocati dai tedeschi nel '44 - L'esplosivo era nascosto sotto un metro di terra

Iniziativa per l'anniversario della liberazione di B. a Ripoli

Il consiglio comunale ha celebrato il 33. anniversario della Liberazione di Bagno a Ripoli. Alla presenza dei rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche, della commissione culturale del Comune il sindaco e i consiglieri Giancarlo Zoli (DC), Luisa Frangula Peruzzi (PCI) e il vicesindaco Arnaldo Bazzani (PSI) hanno ricordato gli aspetti peculiari della guerra di liberazione, raccontando i significati e gli insegnamenti con la strada percorsa in questi trentatré anni e con le prospettive che ancora oggi prendono le mosse dai contenuti che furono propri al movimento unitario che si costituì nella resistenza.

Le celebrazioni si concluderanno nella mattinata di domani, 4 agosto, con la deposizione di corone ai monumenti ai caduti dell'affissione di un manifesto. Durante la seduta pomeridiana il consiglio aveva approvato alcuni importanti provvedimenti, fra i quali il regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, che rappresenta un più efficace strumento di lavoro, oltre che un adeguamento dell'assemblea alle esigenze che sono andate maturando negli ultimi anni, con la crescita della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica.

Su queste basi il regolamento si propone in particolare di esplicitare la funzione del consiglio comunale e di estendere la collegialità nelle decisioni e di instaurare una effettiva partecipazione di tutte le componenti politiche del consiglio. Particolare importanza rivestono anche la ricostruzione del comitato per il collegamento e la risoluzione sul convegno «Scuola e ente locale», tenutosi nel mese di giugno.

Un enorme quantitativo di tritolo è stato rinvenuto ieri mattina da alcuni operai del Comune di Scandiccio che stavano scavando in prossimità di un ponte, nel corso dei lavori per l'acquedotto.

Poteva essere una tragedia: solo per un caso la ruspa, affondando nel terreno non ha provocato l'esplosione dei pani di tritolo. E' stata la prontezza di riflessi degli operai, che non appena l'esplosivo coloccato nel terreno si sono resi conto di trovarsi di fronte a delle saponette di tritolo ed evitare il peggio.

Dai primi accertamenti pare ormai chiaro che si tratta di un residuo bellico, posto nel '44 dai tedeschi per far saltare il ponte sul Vingone in via delle Fonti (nel lo stesso periodo, infatti, numerosi altri ponti erano stati fatti saltare). Dopo lunghe e snervanti ore di lavoro sono stati riportati alla luce 70 chili di pani di tritolo.

Anche oggi, comunque, continuerà il lavoro degli artigiani per controllare l'intera area. Il tritolo giaceva da oltre trent'anni sotto il manto stradale, un metro sotto terra: tutti ignoravano la presenza delle saponette di legno contenenti l'esplosivo e in questi anni nella zona erano stati fatti numerosi lavori (tra cui il manto stradale).

I lavori per l'acquedotto, che proseguono ormai da di verso tempo, hanno portato ieri gli operai a intervenire proprio sul luogo dove erano stati sepolti i pani. Quattro operai del Comune stavano in quel momento lavorando nella zona, quando, d'un tratto, l'escavatrice ha portato alla luce le prime saponette di tritolo. Il lavoro è stato immediatamente bloccato e dato che uno dei quattro si è subito reso conto di «cosa»

la ruspa stesse portando alla luce.

E' stato dato l'allarme ai carabinieri di Badia a Settimo, che hanno a loro volta richiesto l'intervento della compagnia Orto, dotti artigiani e del Genio militare. Con un lavoro lungo e minuzioso sono state riportate alla luce le cassette contenenti l'esplosivo. E' subito apparso chiaro che si trattava di residui bellici, dato che non solo i pani erano mischiati al terriccio, ma anche perché le cassette di legno che li avevano contenute erano ormai marcite.

Nonostante il lavoro di recupero sia proseguito per molte ore, sia stato recuperato l'ingente quantitativo di esplosivo, anche oggi proseguirà l'opera di ricerca. E' stata aperta una piccola voragine, per controllare che non ci sia altro materiale bellico sepolto ancora più profondamente, ma l'opera di recupero deve proseguire per accertare che effettivamente l'intera quantità di tritolo sia portata alla luce.

Gli abitanti della zona (il ponte sul Vingone si trova tra il confine di Cascellina ma nel Comune di Scandiccio) sono stati i primi a ricolligere il ritrovamento con le operazioni tedesche nella zona.



Si apre oggi il festival della federazione di VIAREGGIO allestito nella piazza di Levante, zona stadio del Pini. Si aprirà alle 21, dibattito su «A 10 anni dalle lettere di Barbiana». Sono state allestite due mostre, una su «La donna e l'occupazione a Viareggio ieri e oggi», e una su «Antonio Gramsci». Il Festival si concluderà lunedì 15 alle 18 con un concerto di un compagno della Direzione nazionale del PCI.

Oggi al festival dell'Unità di FIESOLE, in programma alle 21,30 un dibattito sulla «questione agricola», alle 21,30 spettacolo musicale con il «Canzoneiro del Valdarno» e alle 22 nell'atrio della proiezione del film «Actas de Marusia». Si apre oggi la festa organizzata dalla sezione di LAVORO, Limestre e Fornaci di Barga.

A SORANO (GR) stasera alle 21 nel campo della fiera, spettacolo del «Canzoneiro centroripubblicano» di Sestini Settimentini. In Versilia: a PIETRASANTA il festival si aprirà il 6 agosto; a FORTE DEI MARMI il 13 e LIDO DI CAVALLORE il 20. Ad ASCIANO PISANO stasera alle 21,30 allo spazio donna, dibattito sulla questione femminile, parteciperà la compagna onorevole Maura Vaghi, alle 23, nel parco centrale recital di Caterina Bueno.

Il Consorzio «ETRURIA» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Ente Morale, R.D. 13-2-1921, n. 216, indice n. 1 licitazione privata, con la procedura prevista dagli artt. 73 lettera b) e 75 del R.D. 23-1-1924, n. 87 e art. 5 del R.D. 8-2-1923, n. 422. Saranno ammesse anche offerte in aumento. Legge 14-2-1963, n. 60 e successive modificazioni.

1. Comune di Signa (PT)
Costruzione di n. 20 alloggi
Importo a base d'asta L. 174.702.648

Entro quindici (15) giorni da oggi, le imprese interessate potranno richiedere di essere invitate ai sensi dell'art. 7, lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le richieste dovranno pervenire presso la Segreteria di questo Consorzio, Via Cavour, 43 - Empoli (PT).

IL PRESIDENTE
(Nuovi Osman)

Eccezionale offerta di pellicole e films super 8 Kodak

L. 4.200

CON SVILUPPO PAGATO solo per 15 giorni fino a esaurimento stock.

Piazza Duomo 5 r. - Firenze

REGALIAMO

1 rullo Kodacolor per ogni pellicola da 20 pance colore che ci viene portata a sviluppo e questo per tutto l'anno 1977